

Territorio

Gianni e la "favolosa" Varese

Nel 90esimo dalla nascita e a 30 anni dalla morte, il territorio ha ricordato Gianni Rodari, meraviglioso e prolifico scrittore. Fil rouge degli eventi – scoperta per molti, riscoperta per tanti – la varesinità di Rodari.

DALLA PIAZZA AI GIARDINI

"Che differenza c'è? Dico tra la piccola, la più intima piazza di paese e piazza Monte Grappa. (...) Non bastano i tavolini del Socrate a far la differenza (...) La sostanza siamo noi, seduti sui gradini della fontana..."
(G.R. "La Prealpina", 14 luglio 1946)

Non è solo la biografia di Rodari a parlare "bosino", ma anche la sua opera. La vita del celebre scrittore passa di qui, e qui resta indubbiamente segnata, come ha sottolineato il professor **Luciano Caimi** dell'Università Cattolica, a Varese per celebrare gli anniversari rodariani. *"E' tipico di chi ha un profondo senso dell'esistenza, arricchirsi dei luoghi che incontra, delle esperienze e farli propri."*

Non solo la biografia di Rodari parla "bosino", ma anche la sua opera ricca di citazioni.

Rodari nasce nel 1920 ad Omegna ma, in seguito alla morte del padre, la madre nel '30 riporta la famiglia nel suo paese d'origine, Gavirate.

Gianni vive nel Varesotto per quasi vent'anni. Non è un caso, quindi, che nella sua produzione di giornalista e di scrittore abbondino citazioni e riferimenti carichi di affetto. Del resto, si tratta di un periodo importante e formativo della crescita: sono gli anni della scuola, del seminario e del suo abbandono, del liceo solo iniziato, del diploma magistrale (conseguito ad appena 17 anni!) e, ancora, della militanza nell'Azione Cattolica, o della collaborazione con il Luce, allora diretto da Monsignor Sonzini, e con il settimanale cattolico "L'azione giovanile". Nel '39 si iscrive alla Cattolica di Milano, ma poi abbandona gli studi. Intanto, inizia ad insegnare in diversi paesi del Varesotto e, vinto il concorso di maestro, nel '41 è a Uboldo come supplente.

Tra Gavirate e Varese, vent'anni. Un periodo di crescita e formazione importante.



Illustrazione di Elettra Riolo dal libro "Rodari e il lago"

Nel frattempo, la storia di tutti è sconvolta dagli eventi più drammatici che segnano una svolta anche nella vita di

Rodari e l'inizio di un nuovo percorso politico e professionale. Gli eventi celebrati a Varese e in provincia, a maggio, culminati con la consegna della cittadinanza onoraria alla memoria, da parte del Sindaco Attilio Fontana alla vedova Maria Teresa, sono stati dunque un'occasione, partecipata e a tratti commossa, per ricordare la "varesinità" dello scrittore. La stessa signora Rodari, nel ricevere l'onorificenza, con un pizzico di orgoglio, ha esclamato: "Mio marito se lo meritava!". E, nel sottolineare il legame tra lo scrittore e Varese, ha rivelato: "Gianni era molto attaccato a questi luoghi, ma io personalmente ho avuto poche occasioni di conoscerli. Però ricordo che la prima volta che siamo venuti a Varese" sorride "mi ha portato ai Giardini Pubblici!". Tipico del varesino doc!

NUMERI E NOMI

L'attaccamento di Rodari per Varese è fortemente ricambiato. Lo confermano i numeri: 250 spettatori, tra bimbi e adulti, per gli spettacoli di Betty Colombo e Gessica Ambrosetti, 400 bambini delle scuole dell'infanzia "stregati" da Roberto Anglisani, un nutrito, ed evidentemente partecipe, pubblico alla presentazione di un

Un affetto fortemente ricambiato. Lo confermano, tra l'altro, numeri e nomi.

nuovo volume dedicato allo scrittore e della consegna della cittadinanza onoraria, ma anche alla conferenza "pedagogica" di Angelo Croci o la presenza al Teatro Santuccio per la rilettura di Rodari targata Zelig: questi sono solo alcuni tra i dati di pubblico a consuntivo delle manifestazioni organizzate a Varese, anche grazie all'Associazione Amici di Piero Chiara. Numeri certo che parlano di un interesse e un entusiasmo mai sopiti.

Ma anche i nomi sottolineano il legame. Ad esempio, quello della Biblioteca Civica di Cardano al Campo, intitolata per l'appunto a Gianni Rodari e inaugurata dalla moglie Maria Teresa, proprio in

"Gianni Rodari e la signorina Bibiana", scritti giovanili, per la prima volta in un'unica raccolta.

La moglie: "La prima volta che sono venuta a Varese, Gianni mi ha portato ai Giardini Pubblici!".



Gianni Rodari



occasione della recente visita. Così, anche l'omonima

Biblioteca dei Ragazzi di via Cairoli a Varese. Allo scrittore sono anche intitolate numerose scuole: le materne a Busto Arsizio, Cassano Magnago, Sesto Calende, Tradate e Varese; le scuole primarie (le "vecchie" elementari) di Arcisate, Cassano Magnago, Fagnano Olona, Saronno e Somma Lombardo.

NON SOLO FAVOLE

Il Rodari che ha segnato la crescita (ma non solo) di molti fra noi, è soprattutto quello delle ben note e apprezzate favole. Ma due nuovissimi libri, made in Varese, presentati in occasione delle ricorrenze celebrative, mettono in luce altri aspetti, meno conosciuti del grande scrittore, offrendone un ritratto sfaccettato. Il primo, edito Macchione, è una preziosità per i lettori, ma, soprattutto, per gli studiosi di letteratura. "Gianni Rodari e la signorina Bibiana", scritto da Zangarini, Macchione e Vago raccoglie racconti e scritti giovanili dal 1936 al 1947, per la prima volta in maniera sistematica: ventitré racconti, poesie e articoli di giornale, tra cui spicca la collaborazione con la nostrana Prealpina. Ma la novità del volume sta, in gran parte, nel ricco apparato critico che evidenzia chiaramente come l'esperienza giovanile, anche varesina, sia alla base della produzione matura di Rodari. L'eccezionale favolistica, dunque, non sarebbe un'intuizione a se', una scelta estemporanea, ma il traguardo di un percorso già chiaro allo scrittore molto prima. "Non si può parlare di casualità" ha più volte sottolineato **Ambrogio Vaghi**, amico e collega di Rodari, durante la presentazione del volume, cui ha partecipato con un ricordo personale.

L'altro lavoro, "Rodari e il lago", edito Altre Latitudini e fortemente voluto dai Comuni di Angera e Ranco, è, invece, una sorta di libro dei ricordi dedicato allo scrittore-maestro che insegnò anche alle elementari di Ranco. Testimonianze personali sul "maestrino di Gavirate" raccolte da Vittorio Vezzetti, arricchite da splendide illustrazioni.

Silvia Giovannini

■ www.giannirodari.it

